

Un ponte di musica

La lingua, utilizzata unitamente alla musica, può rendere più semplice l'apprendimento e facilitare le relazioni.

Valeria BUSANA, Antonella CASAVECCHIA,
Sofia CORONEL, Fabrizia FUGHETTA,
Daniela LEVI, Concetta MALASPINA,
Graziella MINISSALE, Luca VALLET
Insegnanti di scuola dell'infanzia
Istituzione Scolastica *San Francesco* di Aosta

Eugenia LUCAT, Anna PERNICI
Insegnanti di scuola primaria
Istituzione Scolastica *San Francesco* di Aosta

*“Eun passadzo eun moyen pe se euncontre’ eugn etsandzo
pe coughtre, pe etsandje’ de-z-ido’, pe creite”*

*“Un passaggio, un incontro, uno scambio
per conoscere, per confrontarsi, per crescere”*

La scuola regionale dell'infanzia *Gianni Rodari* è ubicata nel centro di Aosta, in un edificio autonomo, distante dagli altri ordini di scuola. Il bacino di utenza è costituito dagli abitanti della zona, la cui provenienza etnica e socioculturale è molto varia, e dai figli di dipendenti degli uffici comunali, regionali e privati situati in questa zona i quali, pur abitando nei comuni della cintura urbana, scelgono questa istituzione scolastica per la vicinanza al luogo di lavoro.

Continuità e integrazione - Nella scuola primaria dell'Istituzione Scolastica *San Francesco* convergono, oltre ai nostri alunni, anche quelli provenienti dalle altre scuole dell'infanzia della stessa istituzione, quelli di una scuola privata e gli ospiti del Convitto Regionale *Federico Chabod*.

Ponte Romano, Aosta



Da alcuni anni gli insegnanti dei due ordini di scuola collaborano per dare continuità al processo educativo e facilitare agli alunni e alle loro famiglie il passaggio dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria.

La presenza nelle classi di bambini con estrazione sociale e radici culturali diverse non permette di pensarle come una comunità coesa e uniforme. Si rende, pertanto, indispensabile costruire negli alunni un senso di appartenenza che crei una collettività omogenea e una *cultura di classe*. Questo permette di sostenere attivamente l'integrazione delle diversità e l'interazione da realizzarsi attraverso la conoscenza della propria e delle altrui culture. Diventa, quindi, indispensabile un'alleanza educativa con le famiglie che si configurano così come portatrici di risorse da condividere.

DALLA CONOSCENZA...

In seguito a queste considerazioni, è maturata la scelta didattica di articolare l'itinerario di continuità fra i due ordini di scuola attraverso il progetto *Il Ponte - Lo Pon*. La scelta del ponte quale immagine guida del progetto ha in sé un grande valore simbolico, poiché rappresenta non solo il passaggio da un luogo ad un altro, ma anche il congiungimento tra sponde lontane e opposte. Il progetto, che ha scansione biennale, prevede l'uso veicolare della lingua *francoprovenzale* come strumento collettivo di conoscenza delle tradizioni di cui essa è portatrice e di confronto con e fra le culture di provenienza.

Questa lingua è stata introdotta nelle attività quotidiane delle classi utilizzando la *metodologia integrata* che prevede la possibilità di usare più lingue durante le attività didattiche passando indifferentemente da una all'altra, già utilizzata e consolidata nei vari ordini di scuola per l'italiano e il francese. Il *fil rouge* ci è stato offerto dalle attività espressivo-musicali.

L'accostamento alla musica come linguaggio universale, carico di emozioni e ricco di tradizioni culturali, permette l'acquisizione della consapevolezza dell'importanza del mantenimento del proprio idioma materno e l'apprezzamento delle sfumature emozionali e culturali legate all'utilizzo di più codici.

La presentazione degli strumenti musicali popolari, ampliata da informazioni relative ai materiali utilizzati per la loro costruzione e ai costumi tipici locali, è stata condotta dal complesso musicale dei *Trouveur Valdotèn*. Attraverso un percorso didattico ludico e coinvolgente, il gruppo, partendo dalla storia della strumentazione e con la mediazione di oggetti tipici della tradizione locale, ha aiutato i bambini ad acquisire anche competenze storiche e geografiche legate al territorio.

...NASCONO IL RISPETTO E LA COOPERAZIONE

Questo approccio didattico si è rivelato fondamentale per più motivi. Abbiamo potuto creare un percorso di educazione al rispetto reciproco e alla cooperazione senza dover fare di-

scorsi di tipo moralistico o valoriale ed è stato possibile motivare ad apprendere in maniera profonda i contenuti che sono stati proposti. Inoltre, i risultati raggiunti in termini di competenze e di capacità di convivenza fanno ritenere che questa esperienza, da un punto di vista educativo-formativo, abbia ottenuto esiti migliori rispetto ad iniziative analoghe messe in atto precedentemente.

L'ARTICOLAZIONE DEL PROGETTO

Gli alunni delle ultime classi della scuola dell'infanzia e quelli del primo anno della scuola elementare hanno usufruito di sei incontri. I due gruppi di lavoro, proprio per facilitare il passaggio da un ordine di scuola ad un altro, erano costituiti da alunni provenienti da entrambi gli ordini di scuola.

Ogni modulo ha affrontato tematiche differenti finalizzate all'arricchimento lessicale e culturale raggiunto attraverso l'utilizzo della musica e della danza. Tutte le fasi didattiche hanno utilizzato il patois come lingua veicolare.

È stato accuratamente evitato di fornire spiegazioni in lingue diverse dal francoprovenzale. La traduzione non è stata prevista come strumento di comprensione in nessuna delle fasi didattiche ed è stata sostituita con l'attività mimica e gestuale. Questo elemento ha rappresentato un ulteriore arricchimento della comunicazione rivalutando, anche agli occhi degli alunni, un linguaggio, quello mimico, utilizzato solo inconsciamente.

In questo modo, i bambini hanno appreso le filastrocche, i nomi degli animali, le parti del corpo umano e moltissime *conte*: quelle che hanno accompagnato i giochi della nostra infanzia e che oggi pochi bimbi conoscono ancora dato che è venuta a mancare la dimensione sociale del gioco.

E proprio le *conte* hanno riscosso un vivo interesse: sono state rapidamente assimilate, in particolare dai bambini di provenienza straniera, e hanno permesso un rapido apprendimento dei numeri.

Le attività svolte con il gruppo dei *Trouveur Valdotèn* hanno contribuito alla sensibilizzazione al ritmo e ad un approccio allo sviluppo motorio-musicale.

Alcune riflessioni - Il misurarsi provando a suonare gli strumenti musicali e a danzare secondo le indicazioni fornite dagli artisti ha rappresentato un forte momento educativo perché ha spinto i nostri alunni a superare i loro limiti e la loro timidezza. In sintesi, le insegnanti, tenuto conto che il francoprovenzale rappresenta una lingua di tradizione e di cultura, ma non la lingua materna per la quasi totalità degli alunni, ritengono di dover dare un giudizio positivo dell'esperienza. Le competenze maturate in campo linguistico, pur se limitate alla capacità di comprendere messaggi in situazione, all'acquisizione di lessico e di strutture collegati a contenuti significativi del mondo infantile, sono risultate accresciute in tutte le lingue, compresa quella madre, e hanno permesso l'accrescimento della disponibilità al dialogo interculturale.